

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Il libro di Luna Romero Al Verdi la commedia di Tennessee Williams



Valentina Picello e Fausto Cabra di scena oggi al Teatro Verdi

CRISTINA SAVI

Una domenica con appuntamenti che spaziano dal teatro alla letteratura, dall'arte alla fotografia, quella di oggi, cominciando dal Teatro Verdi di Pordenone, dove alle 16.30 va in scena uno dei testi più feroci del Novecento, **La gatta sul tetto che scotta**: sotto la lente impietosa di Tennessee Williams, la famiglia non è mai un rifugio ma un campo di battaglia. Da questa frattura originaria, che smaschera ruoli, ipocrisie e ricatti affettivi, nasce il capolavoro dello scrittore americano, rivisitato da Leonardo Lidi, regista fra i più interessanti della scena italiana contemporanea e Premio Hystrio alla regia 2025. Lo affronta restituendolo alla sua natura teatrale, lontana dalleedulcorazioni del celebre film del 1958. Nella casa dei Pollitt, nel Sud degli Stati Uniti, un padre morente, figli in lotta per l'eredità e un matrimonio svuotato di parole compongono un crudele "presepe vivente". In una scenografia bianca e marmorea, i personaggi si muovono come clown tragici, prigionieri di ruoli che non hanno scelto. Valentina Picello, nel ruolo di Margaret, affiancata da Fausto Cabra e da un cast corale, incarna una femminilità costretta a mentire per esiste-

re dentro il sistema-famiglia.

Alle 16, l'Auditorium Concordia ospita invece la commedia **Basta Poco - Money (R)evolution**, proposta da EtaBeta Teatro con La Gazza Ladra, all'interno della 26ma Rassegna regionale di teatro popolare della Fita. Due amici alle soglie di una pensione sempre più incerta riflettono, tra comicità e disincanto, sul lavoro che cambia e su una rivoluzione sognata davanti a un bancone di bar.

Il pomeriggio offre anche spazio ai più piccoli nel Teatro Verdi pordenonese, con il laboratorio **Costumi in collage** di Happy Kids in programma alle 16, mentre gli appassionati di libri possono scegliere l'incontro proposto da PordeNoir, con lo scrittore **Fulvio Luna Romero** e il dialogo fra noir e musica con **Albert Marson** negli spazi di Summer Wine, alle 17.30, in corso Garibaldi.

A San Vito al Tagliamento, per **Aperitivo con l'arte** è atteso nel Teatro Arrigoni, alle 17, "I colori non piangono", evento che racconta Van Gogh fra parole e pianoforte, con Cristina Bonadei, Massimo Tommasini e Riccardo Morpurgo e degustazione finale di vini.

Completa il quadro la visita guidata tematica alla mostra dedicata a **Robert Doisneau** alla Galleria Bertioia di Pordenone, alle 15.30. —

La carne è ben visibile nei piatti, ma invisibile fuori: quella che mangiamo in montagna è davvero di montagna?

La carne di montagna, in realtà, arriva quasi sempre da altrove, anche per far fronte ai grandi quantitativi consumati nei ristoranti di località turistiche dove si catapulta nei fine settimana la popolazione urbana. Come immaginare un'alimentazione di qualità e insieme sostenibile per il futuro? Se ne parla al Teatro Verdi di Pordenone giovedì 12 febbraio, all'interno della rassegna dedicata al "cibo di montagna" curata da Mauro Varotto, con Luca Battaglini, docente di zootecnia dell'Università di Torino, e Valentina De Marchi, antropologa esperta di pratiche di transumanza

di cui il Comitato scientifico dell'AltraMontagna è garante.

La carne gioca da sempre un ruolo di primo piano nelle diete di montagna, per ragioni soprattutto climatiche.

Una tradizione che si riflette oggi anche o soprattutto nei menù turistici: un ben di dio di salsicce, affettati, spezzatini, e poi carni di cervo, di capriolo, di lepre, di cinghiale fanno bella mostra accanto alla polenta in piatti fumanti di rifugi o ristoranti tipici. Ma quanta della carne che mangiamo in montagna è davvero di montagna?

Al di là delle apparenze e degli slogan, pochissima. Eppure di animali ce ne sono molti in montagna, sia domestici che selvatici, ma il rapporto tra la carne che mangiamo e la sua reale provenienza è quasi sempre nascosto. La carne di montagna, in realtà, arriva quasi sempre da altrove, anche per far fronte ai grandi quantitativi di carne consumata ogni giorno nei ristoranti di località turistiche dove si catapulta nei fine settimana la popolazione urbana.

Grandi quantitativi di carne, sempre disponibile in tutte le sue varietà,

significa carne industriale, allevata a quote molto più basse in allevamenti intensivi, quando non provenga dall'estero (lo zebù dal Brasile, il cinghiale dai paesi dell'Est europeo, il cervo dalla Nuova Zelanda).

Il Rapporto globale sullo stato della biodiversità per l'alimentazione e l'agricoltura pubblicato dalla Fao nel 2019 ci apre gli occhi su una realtà forse poco conosciuta: alla crescita quantitativa di prodotto si associa un impoverimento dei nostri sistemi alimentari.

Oggi su 7745 razze di bestiame locali segnalate nel mondo oltre il 25% è a rischio scomparsa, e in Italia la varietà di razze animali allevate si è dimezzata nell'ultimo secolo, a causa della standardizzazione produttiva e dell'intensificazione delle pratiche di allevamento.

Si parla spesso di biodiversità negli ambienti naturali, molto meno di biodiversità coltivata o di specie allevate. Il risultato è che - se vogliamo davvero "carne di montagna" - dobbiamo cercarla altrove.

Può sembrare una provocazione, ma forse l'unica vera carne di montagna che ci rimane è quella degli animali in libertà, con alto valore nutraceutico, che si può ottenere magari da una caccia di selezione, con filiere corte e rigorosamente controllate, come propone il Manifesto del cibo selvaggio lanciato nel 2022 dalla Fondazione Una. È davvero così? Ed è sempre stato così? Come immaginare un'alimentazione di qualità e insieme sostenibile per il futuro? Ne discuteremo al Teatro Verdi di Pordenone all'interno della rassegna dedicata al "cibo di montagna" curata da Mauro Varotto giovedì 12 febbraio con

Luca Battaglini, docente di zootecnia dell'Università di Torino, e Valentina De Marchi, antropologa esperta di pratiche di transumanza.

Per mangiare in futuro meno carne, magari, ma mangiarne di migliore. Ma soprattutto per conoscere meglio provenienza e valore di ciò che mangiamo.

R-Evolution Green 2025/26: il programma

- Venerdì 12 dicembre 2025 - Montagna Teatro Festival

Daive Papotti, Marialaura Felicetti, Pier Giorgio Sturlese

Tavola rotonda sul "cibo di montagna" Montagne di cibo o cibo di montagna?

Dai perimetri alle relazioni

- Giovedì 15 gennaio 2026

Irene Piazza, Michele Trentini

Latte crudo e formaggi di montagna

- Giovedì 12 febbraio 2026

Valentina De Marchi, Luca Battaglini

Prosciutti e carne di montagna

- Giovedì 26 marzo 2026

Luigi Torreggiani, Daniela Perco

Frutti di bosco, frutta di montagna

- Giovedì 16 aprile 2026

Antonio Sarzo, Carlo Santarossa

Piante alimurgiche, tisane e fiori di montagna

- Giovedì 21 maggio 2026 - Casa 40 dei Vivai Cooperativi Rauscedo

Luca Bonardi, Donatella Murtas

Vini di montagna e viticoltura "eroica"

I primi cinque appuntamenti, ad ingresso gratuito, si terranno presso il Ridotto del Teatro (ingresso da Via Roma) con inizio alle 18.00, mentre l'ultimo appuntamento di maggio si terrà presso Casa40 dei Vivai Cooperativi Rauscedo.

Gli incontri da gennaio a maggio saranno introdotti da un breve reading

La carne è ben visibile nei piatti, ma invisibile fuori: quella che mangiamo in montagna è davvero di montagna?

teatrale di Diego Dalla Via.

Per

informazioni:

teatroverdipordenone.it



Teatro Verdi: focus sull'economia agro alimentare in montagna

In montagna, la carne non è mai stata soltanto un alimento. È stata per secoli risorsa essenziale, forma di sopravvivenza, elemento fondante di economie fragili e di paesaggi modellati dal lavoro umano. Parlare oggi di prosciutti e di carne di montagna significa allora interrogare una lunga storia di pratiche, saperi e adattamenti, ma anche misurarsi con le tensioni che attraversano il presente: il cambiamento climatico, la pressione degli allevamenti industriali, la competizione sui mercati globali, il ritorno dei grandi predatori, le nuove sensibilità ambientali.

È questo intreccio complesso che caratterizza il terzo appuntamento della rassegna a cura del Teatro Verdi di Pordenone "R_Evolution Green", quest'anno dedicata al Cibo di montagna, dal titolo "Prosciutti e carne di montagna", in programma giovedì 12 febbraio alle 18 in Sala Ridotto. Un incontro che invita a superare letture semplificate per restituire profondità a un tema che tocca insieme ambiente, cultura e responsabilità individuale.

Nella tradizione alpina alle pratiche di caccia si è affiancato un articolato sistema di allevamento, basato sull'uso sapiente dei diversi piani altitudinali e sul ritmo stagionale di alpeggi e transumanze. Tecniche plurisecolari che hanno contribuito a modellare i paesaggi montani così come li conosciamo oggi. Eppure, proprio questi sistemi, capaci di coniugare produzione alimentare e equilibrio ecologico, appaiono sempre più messi sotto pressione dalla concorrenza degli allevamenti industriali, dalla riduzione delle superfici a pascolo, dai mutamenti climatici e da narrazioni semplificate che trasformano la

montagna in immagine, più che in territorio vissuto. A guidare il pubblico dentro questo scenario saranno Valentina De Marchi, antropologa culturale che da anni indaga le pratiche di pastorizia e transumanza, e Luca Battaglini, professore ordinario di Scienze e tecnologie delle produzioni animali all'Università di Torino. De Marchi ha dedicato il proprio lavoro di ricerca e documentazione al rapporto tra comunità pastorali e ambiente montano, intrecciando antropologia, etnografia e linguaggi audiovisivi. Dalle esperienze con i pastori transumanti del Triveneto fino ai progetti di ricerca tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, il suo sguardo restituisce la complessità sociale e culturale della montagna. Battaglini porta invece una prospettiva scientifica e sistemica sui temi dell'allevamento montano, dei servizi ecosistemici e del benessere animale. Docente di Alpicoltura ed Etica degli allevamenti, è da anni impegnato nello studio e nella valorizzazione dei sistemi zootecnici alpini. Il dialogo tra queste due competenze permetterà di leggere la carne di montagna non solo come prodotto alimentare, ma come esito di un equilibrio delicato tra uomo, animale e territorio.

A condurre l'incontro sarà Mauro Varotto, geografo dell'Università di Padova e curatore dell'intera rassegna, con l'introduzione dell'artista Diego Dalla Via. Come in tutti gli appuntamenti di R_Evolution Green, anche questo incontro invita a leggere il cibo come chiave di accesso a questioni più ampie. Perché scegliere un prosciutto o un taglio di carne di montagna significa scegliere un modello di territorio, un rapporto con l'ambiente, una forma di responsabilità individuale e collettiva. Ingresso gratuito, con prenotazione online o in biglietteria.



Pordenone, teatro Verdi, dal 12 febbraio "R_Evolution Green" e il cibo di montagna

In montagna, la carne non è mai stata soltanto un alimento. È stata per secoli risorsa essenziale, forma di sopravvivenza, elemento fondante di economie fragili e di paesaggi modellati dal lavoro umano. Parlare oggi di prosciutti e di carne di montagna significa allora interrogare una lunga storia di pratiche, saperi e adattamenti, ma anche misurarsi con le tensioni che attraversano il presente: il cambiamento climatico, la pressione degli allevamenti industriali, la competizione sui mercati globali, il ritorno dei grandi predatori, le nuove sensibilità ambientali.

È questo intreccio complesso che caratterizza il terzo appuntamento della rassegna a cura del Teatro Verdi di Pordenone "R_Evolution Green", quest'anno dedicata al Cibo di montagna, dal titolo "Prosciutti e carne di montagna", in programma giovedì 12 febbraio alle 18.00 in Sala Ridotto. Un incontro che invita a superare letture semplificate per restituire profondità a un tema che tocca insieme ambiente, cultura e responsabilità individuale.

Nella tradizione alpina alle pratiche di caccia si è affiancato un articolato sistema di allevamento, basato sull'uso sapiente dei diversi piani altitudinali e sul ritmo stagionale di alpeggi e transumanze. Tecniche plurisecolari che hanno contribuito a modellare i paesaggi montani così come li conosciamo oggi. Eppure, proprio questi sistemi, capaci di coniugare produzione alimentare e equilibrio ecologico, appaiono sempre più messi sotto pressione dalla concorrenza degli allevamenti industriali, dalla riduzione delle superfici a pascolo, dai mutamenti climatici e da narrazioni semplificate che trasformano la

montagna in immagine, più che in territorio vissuto. A guidare il pubblico dentro questo scenario saranno Valentina De Marchi, antropologa culturale che da anni indaga le pratiche di pastorizia e transumanza, e Luca Battaglini, professore ordinario di Scienze e tecnologie delle produzioni animali all'Università di Torino. De Marchi ha dedicato il proprio lavoro di ricerca e documentazione al rapporto tra comunità pastorali e ambiente montano, intrecciando antropologia, etnografia e linguaggi audiovisivi. Dalle esperienze con i pastori transumanti del Triveneto fino ai progetti di ricerca tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, il suo sguardo restituisce la complessità sociale e culturale della montagna. Battaglini porta invece una prospettiva scientifica e sistemica sui temi dell'allevamento montano, dei servizi ecosistemici e del benessere animale. Docente di Alpicoltura ed Etica degli allevamenti, è da anni impegnato nello studio e nella valorizzazione dei sistemi zootecnici alpini. Il dialogo tra queste due competenze permetterà di leggere la carne di montagna non solo come prodotto alimentare, ma come esito di un equilibrio delicato tra uomo, animale e territorio.

A condurre l'incontro sarà Mauro Varotto, geografo dell'Università di Padova e curatore dell'intera rassegna, con l'introduzione dell'artista Diego Dalla Via. Come in tutti gli appuntamenti di R_Evolution Green, anche questo incontro invita a leggere il cibo come chiave di accesso a questioni più ampie. Perché scegliere un prosciutto o un taglio di carne di montagna significa scegliere un modello di territorio, un rapporto con l'ambiente, una forma di responsabilità individuale e collettiva. Ingresso gratuito, con prenotazione online o in biglietteria.



Teatro Verdi

“R_Evolution Green” fra prosciutti e carni alpine

In montagna, la carne è stata, per secoli risorsa essenziale, forma di sopravvivenza, elemento fondante di economie fragili e di paesaggi modellati dal lavoro umano. Parlare oggi di prosciutti e di carne di montagna significa, quindi, interrogare una lunga storia di pratiche, saperi e adattamenti, ma anche misurarsi con le tensioni che attraversano il presente: il cambiamento climatico, la pressione degli allevamenti industriali, la competizione sui mercati globali, il ritorno dei grandi predatori, le nuove



SAURIS Prosciutti e insaccati

sensibilità ambientali. Tutto questo sarà argomento del terzo appuntamento della rassegna curata dal **Teatro Verdi di Pordenone** “R_Evolution Green”, dal titolo “Prosciutti e carne di montagna”, in programma domani, alle 18, in Sala Ridotto. A guidare il pubblico dentro questo scenario saranno Valentina De Marchi, antropologa culturale e Luca Battaglini, ordinario di Scienze e tecnologie delle produzioni animali all'Università di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI R_EVOLUTION GREEN AL TEATRO VERDI DI PORDENONE

L'alimentazione in montagna con l'antropologa De Marchi

In montagna, la carne non è mai stata soltanto un alimento. È stata per secoli risorsa essenziale, forma di sopravvivenza, elemento fondante di economie fragili e di paesaggi modellati dal lavoro umano. Parlare oggi di prosciutti e di carne di montagna significa allora interrogare una lunga storia di pratiche, saperi e adattamenti, ma anche misurarsi con le tensioni che attraversano il

presente: il cambiamento climatico, la pressione degli allevamenti industriali, la competizione sui mercati globali, il ritorno dei grandi predatori, le nuove sensibilità ambientali. È questo intreccio complesso che caratterizza il terzo appuntamento della rassegna a cura del Teatro Verdi di Pordenone "R_Evolution Green", quest'anno dedicata al Cibo di montagna, dal titolo "Prosciutti e carne di montagna",



L'antropologa Valentina De Marchi

in programma domani, giovedì 12, alle 18 in Sala Ridotto.

A guidare il pubblico dentro questo scenario saranno Valentina De Marchi, antropologa culturale che da anni indaga le pratiche di pastorizia e transumanza, e Luca Battaglini, professore ordinario di Scienze e tecnologie delle produzioni animali all'Università di Torino. De Marchi ha dedicato il proprio lavoro di ricerca e documentazione al rapporto tra comunità pastorali e ambiente montano, intrecciando antropologia, etnografia e linguaggi audiovisivi. A condurre l'incontro sarà Mauro Varotto, geografo dell'Università di Padova e curatore dell'intera rassegna, con l'introduzione dell'artista Diego Dalla Via. —

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Il pianista Boris Giltburg alla Fazioli Hall di Sacile Danila Stalteri a Prata



Il pianista Boris Giltburg oggi alla Fazioli Hall

CRISTINA SAVI

Spaziano fra musica, teatro e divulgazione scientifica e fra Sacile, Pordenone e Valvasone Arzene gli appuntamenti in agenda, cominciando dal nuovo concerto atteso alla Fazioli Concert Hall di Sacile dove prosegue la Stagione musicale con il primo evento di febbraio e dove domani, alle 19.30, torna il pianista **Boris Giltburg**. Dopo l'introduzione di Luca Cossettini, "La forma e il colore", proporrà un percorso che dal "Clavicembalo ben temperato" di Bach condurrà a "Romeo e Giulietta" di Prokofev, fino a "Gaspard de la Nuit" di Ravel. Un programma che attraversa epoche e linguaggi diversi, affidato a un interprete riconosciuto per profondità e chiarezza espressiva.

Oggi, invece, alle 21, nel Teatro Pileo di Prata, nell'ambito della Stagione di prosa e musica, va in scena **Manco fossi Laura Chiatti**, scritto e interpretato da Danila Stalteri. La commedia, fin dal titolo, gioca con gli stereotipi dello show-business e segue le disavventure di una giovane attrice determinata a inseguire il palcoscenico. Tra personaggi eccentrici e situazioni paradossali, lo spettacolo alterna ironia e realismo, intrecciando recitazione, canto e danza in

un racconto dal finale aperto.

Sempre oggi, alle 18, nella Sala Ridotto, il Teatro Verdi di Pordenone propone il terzo appuntamento di R_Evolution Green, dedicato al cibo di montagna. **Prosciutti e carne di montagna** affronta il tema della produzione alpina fra tradizione e trasformazioni contemporanee. Intervengono l'antropologa Valentina De Marchi e Luca Battaglini, docente di Scienze e tecnologie delle produzioni animali all'Università di Torino, con la conduzione di Mauro Varotto e l'introduzione di Diego Dalla Via. L'ingresso è gratuito con prenotazione.

Sempre nel pomeriggio di oggi, alle 16.30, il museo di Storia naturale di Pordenone celebra il Darwin Day con la visita animata **Strategie animali alla conquista dell'amore**, dedicata alle teorie evolutive di Charles Darwin e ai comportamenti legati alla scelta del partner.

Alle 20.30, nel Casato Bertoia di Valvasone Arzene, per la rassegna PordenonePensa l'incontro **Fauna selvatica locale: riconoscerla, rispettarla e intervenire correttamente**, con Michael Bergamo e Fabio Della Schiava, approfondisce la conoscenza delle specie del territorio e le modalità di intervento in caso di animali in difficoltà. —

Cultura & Spettacoli

Speciale Teatro Verdi La musica ringiovanisce



GIOVANNI LESSIO
«Si conferma
l'impegno
del Teatro Verdi
per i giovani»

«Dopo il successo della passata edizione non poteva mancare, anche nel programma del 2026 questa rassegna imperniata sulle nuove generazioni. È un onore e un impegno preciso del Verdi quello di presentare al pubblico questi artisti, in cui la gioventù è anche sinonimo di freschezza, audacia e qualità».



Venerdì 13 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

L'attenzione per i giovani musicisti fa un passo avanti, con un cartellone affidato interamente a interpreti che, pur giovanissimi, appartengono già di diritto al panorama dei grandi maestri internazionali



MUSICA

La rassegna Contrappunti torna nel cuore della programmazione del Teatro Verdi di Pordenone per trasformare la musica da camera in un'esperienza viva e profondamente contemporanea. Se la proposta musicale e coreutica del Verdi si muove lungo le «Architetture del sentire», come sintetizzato dal consulente musicale del Teatro, il maestro Alessandro Taverna, Contrappunti ne rappresenta la pianta originale, il nucleo dove il pensiero musicale si lungospoglia della massa sonora orchestrale, per farsi geometria del pensiero, dialogo e gesto musicale.

«Dopo il successo della passata edizione non poteva mancare, anche nel programma del 2026 questa rassegna imperniata sulle nuove generazioni», spiega il presidente Giovanni Lessio. «L'attenzione del nostro Teatro per i più giovani fa un passo avanti, con un cartellone affidato interamente a una generazione di interpreti che, pur giovanissimi, appartengono già di diritto al panorama dei grandi maestri internazionali. Non si tratta di promesse, ma di artisti che calano il palcoscenico più prestigiosi, di musicisti che portano in dote una padronanza tecnica assoluta, messa al servizio di programmi che sfidano le consuetudini. È un onore e un impegno preciso del Verdi quello di presentare al pubblico questi artisti, in cui la gioventù è anche sinonimo di freschezza e audacia».

LE TAPPE

Tra il 19 febbraio e il 21 maggio la rassegna Contrappunti proporrà quattro appuntamenti che offriranno al pubblico un inconsue-

PROTAGONISTI
Il Quartetto Aires, il quartetto Signum, i fratelli Ludovico ed Leonora Armellini, Giuseppe Gibboni e Carlotta Dalia



“Contrappunti”, nuove vie del sentire al Verdi

to viaggio sonoro alla scoperta di nuove personalità, stili e strumenti musicali. Formazioni insolite, trascrizioni d'autore e prime esecuzioni si alternano per restituire alla musica da camera la sua natura di laboratorio intellettuale e sensoriale. Un viaggio in quattro tappe - dai fiati che insegnano il sogno americano alle fisarmoniche che si fanno orchestra, dalle corde che vibrano nel segno di Paganini al dialogo intimo di un violoncello e un pianoforte - che invita il pubblico ad allargare i confini del sentire, a dimostrare di come la musica possa rigenerarsi, attraverso strumenti e visioni capaci di parlare il linguaggio del nostro tempo.

QUATTRO CONCERTI PER UN VIAGGIO INCONSUETO ALLA SCOPERTA DI NUOVI STILI PERSONALITÀ E STRUMENTI

Primo appuntamento, giovedì 19 febbraio, alle 20.30, in Sala Palco, con il violino di Giuseppe Gibboni - vincitore del prestigioso Premio Paganini - e la chitarra di Carlotta Dalia. Il programma si muove lungo un asse che, dal rigore del pianista Tartinì, conduce alle vette tecniche di Paganini, per poi scivolare verso le tinte mediterranee di Turina e la densità metropolitana di Piazzolla. Il fulcro di questo incontro risiede nella tensione tra l'impulso solis-

tico del violino e l'ordito polifonico della chitarra. Il duo Gibboni e Dalia agisce sulla materia sonora svelando un'architettura di pesi e sfumature dove ogni passaggio risponde a un'esigenza interpretativa precisa.

Giovedì 5 marzo sarà la volta del quartetto di sassofoni Signum, tra i più carismatici della scena odierna. Con loro viaggiamo attraverso l'«American Dream»: esiste, infatti, un'America fatta di spazi infiniti, ritmi urbani e contaminazioni audaci. Un concerto che è anche un'esplosione di pura energia dove, tra la classicità di Dvořák si reinventa attraverso il calore dei fiati, mentre le sinestesie di Gershwin e le danze travolgenti di Bernstein ci trascinano nel cuore pulsante del Novecento. I Signum scardinano

Un aperitivo per gustare la musica anche fuori

SERVIZI

I biglietti per la rassegna possono essere acquistati alla biglietteria del Teatro, oppure online sul sito www.teatroverdi.pordenone.it. Per chi desidera seguire l'intero percorso musicale di Contrappunti, è inoltre possibile sottoscrivere un abbonamento valido per tutti e quattro i concerti, al costo di 55 euro, una formula pensata per accompagnare il pubblico lungo tutta l'esperienza d'ascolto con un'offerta vantaggiosa.

Accanto alla proposta musicale, il Teatro ha immaginato un'offerta speciale per estendere il piacere del concerto oltre la sala. Per ogni appuntamento, infatti, il pubblico potrà godere di uno speciale aperitivo-deglustazione, riservato ai possessori di biglietti e abbonamenti, al prezzo dedicato di 10 euro. Un momento conviviale che potrà essere vissuto, prima o dopo il concerto, all'osteria «All'Ombra», in viale Martelli 4b, a pochi passi dal teatro. La proposta nasce dal desiderio di trasformare la serata a teatro in un'esperienza più ampia e conviviale, capace di intrecciare musica, incontro e territorio. Un'occasione per prolungare l'ascolto, scambiare impressioni, lasciar sedimentare le emozioni della musica e valorizzare le eccellenze locali in un clima informale e accogliente.

Il pregiudizio che relega il sassofono a strumento di confine, portando nel cuore del repertorio colto un rigore e una capacità di mimetismo sonora impressionanti. I quattro strumenti diventano una voce sola, capace di passare dal sussurro lirico alla potenza di un'intera orchestra, per restituire tutta la forza visionaria di un sogno collettivo.

CHOPIN

La musica da camera raggiunge la sua massima espressione quando la complicità va oltre lo spartito. Ludovico e Leonora Armellini, fratelli nella vita e partner sulla scena, riportano al centro del palcoscenico, venerdì 17 aprile (alle 20.30 in Sala Palco), il dialogo tra violoncello e pianoforte, indagando la ricchezza del repertorio tardo-romantico e del primo Novecento. Cuore del programma la Sonata op. 65 di Chopin, in cui il compositore polacco distilla una scrittura cameristica di densa e sofferta bellezza, affiancata dalle variazioni di Busoni e dalle rare composizioni di Omizzolo e Fano. Pagine in cui l'architettura di un affetto si traduce in suono: un invito ad ascoltare la musica nella sua forma più pura e confidente.

Per il gran finale di giovedì 21 maggio lo spazio è tutto per quattro elementi che incrociano quattro fisarmoniche: esplorare la musica partendo dagli elementi primordiali significa trasformare l'aria in esperienza tattile e visiva, dove il suono si fa terra, acqua e fuoco. Con il progetto «I 4 Elementi», il Quartetto Aires (Federico Zugno, Mauro Scagliante, Alex Modolo, Alessandro Ambrosi) indaga questa dimensione attraverso un repertorio originale che mette in risalto il gioco di contrasti tra delicatezza e ruvidità. Terra, acqua, aria e fuoco diventano quindi sostanza sonora, scolpita attraverso il controllo dei quattro mantici, dove ogni variazione dinamica corrisponde a un diverso stato della materia. Un'architettura di volumi che rivendica la forza comunicativa di un ensemble.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSULENTE

«Contrappunti ritorna al Teatro Verdi rinnovando l'ambizione di diventare sempre più uno dei luoghi di creazione del pensiero musicale contemporaneo, attraverso la nuova generazione di musicisti», spiega il consulente musicale Alessandro Taverna. «Il cartellone 2026 presenta interpreti che sono ai giovani anagraficamente, ma anche già protagonisti della scena musicale internazionale. La rassegna prende forma come un disegno solido e armonico, animato da una tensione audace e consapevole. Non una semplice successione di concerti, ma un itinerario che intreccia eccellenza, slancio innovativo e sguardo prospettico, dove qualità e ampiezza di respiro si fondono in un'unica, coerente visione che arricchisce la programmazione musicale del Verdi».

«Contrappunti» - prosegue Taverna - costituisce uno dei tratti

«Una rassegna dalla tensione audace e dalla veste intima»



ALESSANDRO TAVERNA Il consulente musicale del Teatro Verdi

più riconoscibili dell'identità del nostro Teatro: se il cartellone sinfonico mette in primo piano la complessità dell'organismo orchestrale, qui il pensiero musicale si concentra sulla dimensione più intima della musica da camera. È che l'ascolto - sia fisico sia emotivo - si fa quasi confidenziale. La separazione tra scena e platea si attenua, il pubblico si avvicina agli interpreti e partecipa a un'esperienza di ascolto più con-

IL CONSULENTE TAVERNA:
«NON È UN PERCORSO RISERVATO A POCHI AL CONTRARIO, VOGLIAMO RESTITUIRE ALLA MUSICA UNO SPAZIO ACCOGLIENTE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 13 FEBBRAIO 2026
MESSAGGERO VENETO

CULTURA & SPETTACOLI 53

La rassegna a Pordenone

PAOLA DALLE MOLLE

Quattro concerti, quattro ensemble e uno sguardo sulle nuove generazioni della musica classica: torna al Teatro Verdi di Pordenone Contrappunti, la rassegna che mette al centro giovani interpreti di respiro internazionale e programmi con linguaggi non convenzionali mostrando come la tradizione possa rigenerarsi proprio nel confronto ravvicinato tra le voci.

All'interno delle "Architetture del sentire" che guidano la proposta artistica del Verdi, come sintetizzato dal consulente musicale Alessandro Taverna, Contrappunti ne rappresenta il nucleo essenziale. Il luogo dove il pensiero musicale si fa dialogo, geometria e gesto, liberandosi dalla compagine orchestrale. Qui la musica da camera torna a essere laboratorio intellettuale e sensoriale, terreno privilegiato per osservare una generazione di musicisti che, pur giovani, ha già superato i confini della formazione per misurarsi con una piena maturità interpretativa.

«Dopo il successo della passata edizione non poteva mancare anche nel programma musicale 2026 una rassegna tutta imperniata sulle nuove generazioni», sottolinea il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lesio. «È un onore e al tempo stesso un impegno artistico preciso presentare al pubblico interpreti che calcano i palcoscenici internazionali e che fanno della qualità, della freschezza e dell'audacia il tratto distintivo del loro lavoro».

Il percorso di Contrappunti si articola in quattro concerti (sempre alle 20.30, tre in sala palcoscenico e uno nello Spazio Due sempre con ingresso da via Roma) ciascuno costruito per scoprire nuove personalità e stili musicali. Si parte giovedì 19 febbraio con l'incontro tra il violino di Giuseppe Gibboni, vincitore del Premio Paganini, e la chitarra di Carlotta Dalia. Un dialogo musicale tra strumenti "a corda" che ha segnato la letteratura dell'Ottocento italiano, ma con uno sguardo contemporaneo, spaziando dal rigore di Tartini alle vertigini tecniche di Paganini, fino alle suggestioni mediterranee di Turina e alle tensioni urbane di Piazzolla. Al centro non c'è il virtuosismo come esibizione, bensì come elemen-



Gli artisti dei quattro concerti della rassegna Contrappunti: da sinistra, in alto Giuseppe Gibboni e Carlotta Dalia; il Duo Ludovico e Leonora Armellini; Quartetto Signum; Quartetto Aires

Contrappunti virtuosi

Quattro concerti, quattro ensemble e uno sguardo sulle nuove generazioni
Al Teatro Verdi ritorna l'iniziativa dedicata ai giovani interpreti
Si parte giovedì 19 febbraio con il "Premio Paganini" Giuseppe Gibboni

LA PROPOSTA

Un aperitivo speciale
per il pubblico delle serate

Una golosa opportunità per il pubblico del concerto: un aperitivo degustazione esclusivo, disponibile soltanto per i possessori di biglietti e abbonamenti, al prezzo di 10 euro. L'appuntamento con l'aperitivo, prima o dopo il concerto, è all'osteria "All'Ombra" in viale Martelli 4b, a pochi passi dal Teatro Verdi. Questa proposta speciale offre un'esperienza unica che unisce cultura, convivialità e la valorizzazione delle eccellenze locali, creando una vivace opportunità per condividere riflessioni ed emozioni vissute a teatro.

to strutturale e scelta interpretativa.

Il secondo appuntamento, il 5 marzo, affida al quartetto di sassofoni Signum il racconto del "sogno americano" che attraversa spazi, ritmi e contaminazioni del Novecento. Dvořák, Gershwin e Bernstein diventano materia fluida nelle mani di un ensemble che scardina i confini tradizionali dello strumento, dimostrando co-

me il sassofono possa interpretare il repertorio colto con rigore e sorprendente capacità, passando dal sussurro lirico a una potenza quasi orchestrale.

Il 17 aprile il focus si sposta sul dialogo intimo tra violoncello e pianoforte con Ludovico e Leonora Armellini. Fratelli nella vita e partner sulla scena, affrontano un repertorio che dal tardo Romanticismo si spinge verso il primo Novecen-

to, con al centro la Sonata op. 65 di Chopin. Attorno, pagine di Busoni, Omizzolo e Fano disegnano una scrittura cameristica dove l'architettura si traduce in suono e la complicità supera lo spartito mentre gli strumenti dialogano con una naturale complicità.

Il gran finale, il 21 maggio, è affidato al Quartetto Aires e al progetto I 4 Elementi: quattro fisarmoniche per esplorare

una dimensione sinestetica in cui aria, terra, acqua e fuoco diventano sostanza sonora. Un repertorio originale che trasforma il respiro dei mantici in materia viva, ridefinendo continuamente l'orizzonte timbrico dell'ensemble e riaffermando la forza comunicativa di uno strumento ancora capace di sorprendere. In Contrappunti la musica da camera si conferma non come spazio del pas-

sato, ma come luogo privilegiato per ascoltare il presente. Un invito a riconoscere nelle nuove generazioni il futuro della musica classica e una voce già pienamente consapevole del proprio tempo. È possibile abbonarsi ai quattro concerti al costo di 55 euro o accedere con singolo biglietto. Acquisto in biglietteria o direttamente online su www.teatroverdi-pordenone.it.

IL CONSULENTE MUSICALE DEL VERDI

Taverna: «Un percorso per riportare la musica all'essenza del dialogo»

«Arricchisce e integra il percorso musicale del cartellone del Teatro Verdi, Contrappunti è - come spiega il consulente musicale Alessandro Taverna - un nucleo identitario del Verdi, ne rappresenta un'anima, complementare e altrettanto centrale. L'idea guida è chiara: riportare la musica all'essenza del dialogo. Se nella stagione sinfonica domina l'architettura or-

chestrale, in "Contrappunti" il pensiero musicale si spoglia di quella sovrastruttura e si concentra sull'intimità della musica da camera. Qui il "sentire" - acustico ed emotivo - diventa un'esperienza ravvicinata. Il pubblico non ha più la distanza del palcoscenico, ma entra in contatto diretto con gli interpreti, vivendo un ascolto più raccolto e coinvolgente. Non si tratta di una nicchia per specialisti. Al contrario, l'obiet-

tivo dichiarato è rendere la musica da camera come una "piccola boutique" culturale: un luogo speciale dove concedersi un'esperienza nuova».

«Il passo in avanti di questa edizione 2026 - aggiunge - si esprime nella forte attenzione a una generazione di giovani musicisti già protagonisti della scena internazionale. Non promesse, ma interpreti affermati, primi attori nei grandi teatri del mon-

do. La loro presenza testimonia un investimento concreto sul talento e sul futuro, in linea con le scelte del Verdi da sempre attento alle nuove generazioni di musicisti. A ciò si aggiunge la varietà e originalità delle proposte, agli accostamenti non convenzionali ad esempio, violino e chitarra, quartetti di fisarmoniche o di sassofoni - che invitano il pubblico a scoprire dialoghi sonori inediti».

"Contrappunti" si afferma così come un progetto forte, coerente e coraggioso, che va oltre la programmazione dei concerti, ma costruisce un percorso culturale capace di coniugare qualità, innovazione e visione. —

P.D.M.



Il consulente musicale Alessandro Taverna FOTOGRAFIA DI GIORIO DORI

A Pordenone torna "Contrappunti" per i giovani interpreti

Quattro concerti, quattro ensemble e uno sguardo sulle nuove generazioni: si parte giovedì 19 febbraio con il "Premio Paganini" Giuseppe Gibboni

Quattro concerti, quattro ensemble e uno sguardo sulle nuove generazioni della musica classica: torna al Teatro Verdi di Pordenone Contrappunti, la rassegna che mette al centro giovani interpreti di respiro internazionale e programmi con linguaggi non convenzionali mostrando come la tradizione possa rigenerarsi proprio nel confronto ravvicinato tra le voci.

All'interno delle "Architetture del sentire" che guidano la proposta artistica del Verdi, come sintetizzato dal consulente musicale Alessandro Taverna, Contrappunti ne rappresenta il nucleo essenziale. Il luogo dove il pensiero musicale si fa dialogo, geometria e gesto, liberandosi dalla compagine orchestrale.

Qui la musica da camera torna a essere laboratorio intellettuale e sensoriale, terreno privilegiato per osservare una generazione di musicisti che, pur giovani, ha già superato i confini della formazione per misurarsi con una piena maturità interpretativa.

"Dopo il successo della passata edizione non poteva mancare anche nel programma musicale 2026 una rassegna tutta imperniata sulle nuove generazioni", sottolinea il presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio. "È un onore e al tempo stesso un impegno

artistico preciso presentare al pubblico interpreti che calcano i palcoscenici internazionali e che fanno della qualità, della freschezza e dell'audacia il tratto distintivo del loro lavoro".

Il percorso di Contrappunti si articola in quattro concerti (sempre alle 20.30, tre in sala palcoscenico e uno nello Spazio Due sempre con ingresso da via Roma) ciascuno costruito per scoprire nuove personalità e stili musicali. Si parte giovedì 19 febbraio con l'incontro tra il violino di Giuseppe Gibboni, vincitore del Premio Paganini, e la chitarra di Carlotta Dalia.

Un dialogo musicale tra strumenti "a corda" che ha segnato la letteratura dell'Ottocento italiano, ma con uno sguardo contemporaneo, spaziando dal rigore di Tartini alle vertigini tecniche di Paganini, fino alle suggestioni mediterranee di Turina e alle tensioni urbane di Piazzolla. Al centro non c'è il virtuosismo come esibizione, bensì come elemento strutturale e scelta interpretativa.

Il secondo appuntamento, il 5 marzo, affida al quartetto di sassofoni Signum il racconto del "sogno americano" che attraversa spazi, ritmi e contaminazioni del Novecento. Dvorák, Gershwin e Bernstein diventano materia fluida nelle mani di un ensemble che scardina i confini tradizionali dello strumento, dimostrando come il sassofono possa interpretare il repertorio colto con rigore e sorprendente capacità, passando dal sussurro lirico a una potenza quasi

orchestrale.

Il 17 aprile il focus si sposta sul dialogo intimo tra violoncello e pianoforte con Ludovico e Leonora Armellini. Fratelli nella vita e partner sulla scena, affrontano un repertorio che dal tardo Romanticismo si spinge verso il primo Novecento, con al centro la Sonata op. 65 di Chopin. Attorno, pagine di Busoni, Omizzolo e Fano disegnano una scrittura cameristica dove l'architettura si traduce in suono e la complicità supera lo spartito mentre gli strumenti dialogano con una naturale complicità.

Il gran finale, il 21 maggio, è affidato al Quartetto Aires e al progetto I 4 Elementi: quattro fisarmoniche per esplorare una dimensione sinestetica in cui aria, terra, acqua e fuoco diventano sostanza sonora. Un repertorio originale che trasforma il respiro dei mantici in materia viva, ridefinendo continuamente l'orizzonte timbrico dell'ensemble e riaffermando la forza comunicativa di uno strumento ancora capace di sorprendere.

In Contrappunti la musica da camera si conferma non come spazio del passato, ma come luogo privilegiato per ascoltare il presente. Un invito a riconoscere nelle nuove generazioni il futuro della musica classica e una voce già pienamente consapevole del proprio tempo. È possibile abbonarsi ai quattro concerti al costo di 55 euro o accedere con singolo biglietto.

Riproduzione riservata © Messaggero

A Pordenone torna "Contrappunti" per i giovani interpreti

Veneto



Pordenone, domenica 15 febbraio la Verdi: visita guidata a "Piccole resurrezioni di scena"

In programma domenica 15 febbraio, alle 11.00, nel foyer del Teatro Verdi di Pordenone una speciale visita guidata alla mostra "Piccole resurrezioni di scena", dell'attore e regista Ferdinando Bruni, noto anche come pittore e artista visuale. Con questo allestimento, il Verdi amplia lo sguardo oltre la scena aprendo le porte a una nuova puntata del progetto artistico- espositivo "Arte a Teatro" - un progetto avviato dal Verdi nel 2019 in collaborazione con il Liceo Galvani e con il sostegno di Fondazione Friuli - che intreccia teatro, arti visive e formazione. Le opere di Bruni dialogano, infatti, con i lavori degli studenti del Liceo Artistico "E. Galvani" di Cordenons come in passato era accaduto per le esperienze espositive firmate da altre figure centrali della scena contemporanea come Giampaolo Coral, Claudio Ambrosini e Danio Manfredini. "Anche in questa nuova tappa, il Teatro si trasforma in uno spazio di attraversamento tra linguaggi, generazioni e pratiche artistiche, confermando il Verdi come luogo di produzione culturale aperto e vivo, capace di connettere spettacolo, educazione e ricerca", spiega il Presidente Giovanni Lessio.

In "Piccole resurrezioni di scena" le opere di Bruni prendono forma da una folgorazione: il ritrovamento, in un mercato londinese, di un vecchio album fotografico di fine Ottocento. Volti anonimi di uomini, donne e bambini, fissati in pose lunghe e solenni, diventano per l'artista personaggi senza storia,

identità sospese che chiedono di essere interrogate. Attraverso una tecnica mista che intreccia pittura, collage, fotografie d'epoca, Bruni costruisce per loro microdrammi visivi, piccole narrazioni sospese tra fiaba e inquietudine.

Nel corso della visita l'attore Alessandro Maione, attraverso celebri testi di Shakespeare, Rimbaud, Cechov e alcuni suoi elaborati originali, sarà protagonista di una performance ispirata alle opere di Bruni.

"Piccole resurrezioni di scena" è un atto di ascolto", spiega Alessandro Maione. "Un varco che si apre perché le voci dimenticate tornino a farsi sentire. È il tempo degli ultimi: figure nate ai margini, cresciute nell'ombra, condannate a ruoli imposti. La visita teatralizzata li richiama uno a uno, non per raccontarli, ma per lasciarli parlare. C'è la rivolta di chi è stato escluso, la fame di riconoscimento, l'amore che brucia fino a consumare, il riscatto che arriva troppo tardi o chiede un prezzo altissimo. Le voci della letteratura e del teatro si intrecciano: confessioni, accuse, desideri, illusioni. Ogni testo diventa corpo, ogni parola si fa presenza. In "Piccole resurrezioni di scena" i personaggi trovano nuova vita nel momento stesso in cui tornano a essere detti. E ciò che sembrava concluso ricomincia a respirare".

Ingresso gratuito su prenotazione in biglietteria e online (www.teatroverdiordenone.it), fino a disponibilità di posti.



ARTE A TEATRO
**FERDI-
NANDO
BRUNI
PICCOLE
RESUR-
REZIONI
DI SCENA**

Teatro Verdi, visita guidata alla mostra di Bruni

L'INIZIATIVA

E' in programma oggi, alle 11, nel foyer del Teatro Verdi di Pordenone, una speciale visita guidata alla mostra "Piccole resurrezioni di scena", dell'attore e regista Ferdinando Bruni, noto anche come pittore e artista visuale.

Con questo allestimento, il Teatro Verdi amplia lo sguardo oltre la scena, aprendo le porte a una nuova puntata del progetto artistico-espositivo "Arte a Teatro" - un progetto avviato dal Verdi nel 2019 in collaborazione con il Liceo Galvani e con il sostegno di Fondazione Friuli - che intreccia teatro, arti visive e formazione.

Le opere di Bruni dialogano, infatti, con i lavori degli studenti del Liceo Artistico "E. Galvani" di Cordenons come in passato era accaduto per le esperienze espositive firmate da altre figure centrali della scena contemporanea come Giampaolo Coral, Claudio Ambrosini e Danilo Manfredini. «Anche in questa nuova tappa, il Teatro si trasforma in uno spazio di attraversamento tra linguaggi, generazioni e pratiche artistiche,

confermando il Verdi come luogo di produzione culturale aperto e vivo, capace di connettere spettacolo, educazione e ricerca», spiega il Presidente Giovanni Lessio.

In "Piccole resurrezioni di scena" le opere di Bruni prendono forma da una folgorazione: il ri-

trovamento, in un mercato londinese, di un vecchio album fotografico di fine Ottocento. Volti anonimi di uomini, donne e bambini, fissati in pose lunghe e solenni, diventano per l'artista personaggi senza storia, identità sospese che chiedono di essere interrogate. Attraverso una tecnica

mista che intreccia pittura, collage, fotografie d'epoca, Bruni costruisce per loro microdrammi visivi, piccole narrazioni sospese tra fiaba e inquietudine.

Nel corso della visita l'attore Alessandro Maione, attraverso celebri testi di Shakespeare, Rimbaud, Čechov e alcuni suoi elabo-

rati originali, sarà protagonista di una performance ispirata alle opere di Bruni.

«"Piccole resurrezioni di scena" è un atto di ascolto», spiega Alessandro Maione. «Un varco che si apre perché le voci dimenticate tornino a farsi sentire. È il tempo degli ultimi: figure nate ai margini, cresciute nell'ombra, condannate a ruoli imposti. La visita teatralizzata li richiama uno a uno, non per raccontarli, ma per lasciarli parlare. C'è la rivolta di chi è stato escluso, la fame di riconoscimento, l'amore che brucia fino a consumare, il riscatto che arriva troppo tardi o chiede un prezzo altissimo. Le voci della letteratura e del teatro si intrecciano: confessioni, accuse, desideri, illusioni. Ogni testo diventa corpo, ogni parola si fa presenza. In "Piccole resurrezioni di scena" i personaggi trovano nuova vita nel momento stesso in cui tornano a essere detti. E ciò che sembrava concluso ricomincia a respirare».

Ingresso gratuito su prenotazione in biglietteria e online (www.teatroverdi-pordenone.it), fino a disponibilità di posti.

Teatro

Compagnia Nuda Scena al Concordia con "Silenzio"

Nuovo appuntamento con la 26.a Rassegna regionale di teatro popolare. Oggi pomeriggio, alle 16, nell'Auditorium Concordia, a Pordenone, la compagnia teatrale Nuda Scena di Pordenone porterà in scena la tragedia "Silenzio", liberamente tratta da "La casa di Bernarda Alba" di Federico García Lorca (testo e regia di Gregor Gec). La Rassegna regionale di teatro popolare è realizzata dal Comitato provinciale della Fita di Pordenone in



NUDA SCENA Il dramma "Silenzio"

collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, grazie al sostegno di Comune del Pordenone e Regione Friuli Venezia Giulia e con il contributo della Banca 360 Fvg Credito Cooperativo. La 26.a Rassegna regionale di teatro popolare riceve il sostegno della Fondazione Friuli che continua a credere e a sostenere il progetto culturale della Fita di Pordenone, da oltre 20 anni in prima linea nella promozione e nella valorizzazione del teatro amatoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

La potenza di García Lorca e le visite guidate al Verdi

CRISTINA SAVI

Dal teatro alla visita guidata, dai clown alle proposte per bambini, la giornata di oggi si presenta come un piccolo viaggio fra linguaggi e pubblici diversi. Nell'auditorium Concordia di Pordenone alle 16 debutta **"Silenzio"**, adattamento contemporaneo de **"La casa di Bernarda Alba"** firmato dalla compagnia Nuda Scena. L'evento segna anche un momento importante per la compagnia, che dal

2025 unisce attrici di Pordenone e Trieste in un unico progetto artistico e che approda a Pordenone per la prima volta, nell'ambito della 26ª Rassegna regionale di Teatro popolare della Fita. L'opera, ultimo testo scritto da Federico García Lorca poco prima della sua morte nel 1936, viene letta con uno sguardo essenziale che mette al centro il nodo universale del potere e delle relazioni familiari. La sapiente regia di Gregor Gec concentra l'attenzione sull'autorità soffocante di Bernarda

e sul fragile equilibrio domestico incrinato dall'arrivo di Pepe il Romano. In scena un cast tutto al femminile, che restituisce con forza la tensione emotiva del testo.

La giornata si apre già alle 11 nel foyer del **Teatro Verdi di Pordenone** con una visita guidata teatralizzata alla mostra **"Piccole resurrezioni di scena"** dell'attore e regista Ferdinando Bruni, noto anche come pittore e artista visuale. Attraverso una tecnica mista che intreccia pittura, collage, fotografie d'epoca,

Bruni costruisce per micro-drammi visivi, piccole narrazioni sospese tra fiaba e inquietudine. Nel corso della visita l'attore Alessandro Maione, attraverso celebri testi di Shakespeare, Rimbaud, Čechov e alcuni suoi elaborati originali, sarà protagonista di una performance ispirata alle opere di Bruni.

Nel Centro Livio Poldini di San Quirino, alle 17, debutta in prima regionale **"gardize-ro"** della celebre clown svizzera Gardi Hutter, che esplora con ironia e poesia il concetto

di scena vuota e di rinascita, in un percorso senza parole fra comicità e riflessione.

Spazio anche ai più piccoli: nell'auditorium Aldo Moro di Cordenons alle 17 arriva la festa di Carnevale con lo spettacolo **"I tre porcellini"** della Fondazione Aida, mentre a Piancavallo, alla stessa ora, all'Infopoint, **FantaLibro 2026** dedica il suo appuntamento a Pinocchio, celebrando il bicentenario di Carlo Collodi con letture, laboratori e giochi pensati per famiglie e bambini. —



Una scena di **Silenzio** e un'opera di Bruni